

XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / B



✠ Dal Vangelo secondo Marco (Mc 5,21-43)

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figliolina sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna,

impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Questa domenica il vangelo ci presenta due storie, apparentemente diverse, ma con l'uguale necessità di chiedere a Gesù la salute, ma soprattutto con lo stesso obbiettivo: avere la fede in Gesù.

Giàiro, questo capo della sinagoga, chiede a Gesù, con urgenza, di andare a casa sua perché la sua figliuola sta morendo.

È singolare come il brano ci faccia vedere un atteggiamento insolito di Gesù, il quale dinanzi alla necessità di arrivare in tempo, prima che sopraggiunga la morte della ragazza, si sofferma con calma su un'altra circostanza: una donna, con perdite di sangue la quale, al passaggio di Gesù tra la folla, con fede, avverte nel suo cuore: *«Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata»*.

Così avviene.

Gesù mette in risalto la fede della donna, perché vuole che la gente colga la sua grande fede, una fede che non è sempre qualcosa di plateale, ma può anche diventare un atto nascosto del cuore, inespresso, silenzioso, qualcosa che si instaura tra il nostro cuore e Dio: *«Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male»*.

Quanto sono vere le parole di Gesù: *«E il Padre tuo che vede ne segreto ti ricompenserà»*.

Dopo la guarigione della donna emorroissa, segue la triste notizia per Giàiro: *«Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?»*.

Ma è proprio questo il momento per continuare ad avere fede: credere nell'impossibilità umana.

Glielo chiede Gesù stesso: «*Non temere, soltanto abbi fede!*». E Gesù va contro la stessa evidenza ed esperienza dei familiari circa la morte della bambina: «*Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme*».

Gesù ridona la vita alla bambina sostenendo la fede in Giàiro e suscitandola nei familiari, conquistando il cuore dei presenti. Anche se è Gesù a chiedere a Giàiro di avere fede in lui, è sempre Gesù che prende l'iniziativa per far nascere la fede anche negli altri.

Con l'emorroissa impariamo che la fede è qualcosa che nasce dalla propria iniziativa, una fede che nessuno vede e che non viene suscitata da alcun particolare evento.

Con il vangelo di oggi apprendiamo che la fede in Gesù è “abbandono a lui e alla sua parola”. A lui tutto è possibile. Lui ci chiede la piena fiducia nella sua parola e una preghiera costante e silenziosa.